ANNO XX — Domenica, 9 Giugno 1867 — N. 159

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 66	» 33	» 17 »
Germania	» 48	» 25	» 13 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 72	» 38	» 20 »

Mesi L. 3 50. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e gli abbuonamenti s'intendono sempre aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n. 11 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Deliby Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 17.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per la solennità della Pentecoste domani non si pubblica il giornale.

FIRENZE, 8 GIUGNO

LA RIFORMA DELLA LEGGE PER L'ASSE ECCLESIASTICO

L'on. ministro della finanza ha addensate le tenebre, dove faceva di mestieri spargere vivida luce. Tre convenzioni per l'asse ecclesiastico conchiuse in pochi giorni e l'una dall'altra differenti, rivelazioni sulle trattative che valgono soltanto a rendere palpabile come la sua perizia degli affari non sia pari al suo ingegno, sono incidenti poco adatti a preparare una discussione ordinata e fruttuosa dell'importante argomento, sottoposto alle deliberazioni della Camera.

Se si seguisse la via tracciata dall'on. ministro non si verrebbe a capo di niente e solo si accrescerebbe la confusione delle idee e la disparità dei consigli. Bisogna quindi che la Camera stessa si accinga a correggere l'errore del ministro e combatterne gli effetti, riformando la legge, per modo che ogni equivoco sia tolto intorno al suo scopo ed alle conseguenze a cui si vuol giungere.

Il progetto di legge ha per intento di dare allo Stato il modo di procacciarsi sei cento milioni netti sull'asse ecclesiastico.

Teniamo fisso lo sguardo a questo intento, ed eviteremo delle digressioni oziose, che appena avrebbero potuto occupar il senno di quelle accademie di arcadi e sfaccendati che pullulavano nel secolo scorso in ogni città d'Italia.

Digressioni oziose sono le discussioni che si vogliano fare sulla proprietà dei beni ecclesiastici. Oltrechè tale quistione è stata già esaminata sotto tutti gli aspetti in Italia e fuori, è sarebbe difficile che nuovi argomenti si possano addurre e nuovi orizzonti aprire per meglio afferrarne tutti i lati, non crediamo che punto gioverebbe l'agitarla di nuovo. Mentre il creditore ci si presenta colla cedola alla mano per esser pagato, quel che si ha da fare è di procurarsi il danaro per soddisfare agli impegni.

L'Italia è appunto in tale condizione; essa ha urgente necessità di fare anzichè di discutere. D'altronde quando si ha un punto fisso, una base solida, su cui edificare, le dispute di teorie, di principii, di massime generali, di sistemi nuovi, non sono che un perditempo.

Noi dobbiamo prender le mosse dalla legge del 7 luglio 1866. Questa legge non si ha ora da mutare; si può allargarne la base, non alterarla.

Qual bisogno vi sarebbe d'alterarla? Forse che rispettando ne' suoi principii la legge del 7 luglio 1866, lo Stato non può ritrarre i 600 milioni? Forse che per aver questa somma esso ha da far delle concessioni che offendano il diritto nazionale?

Del come poco si studiino in Italia le quistioni più rilevanti si ha una prova irrefragabile nelle asserzioni che si odono di questi giorni. Già tratterebbesi di ripristinare le corporazioni religiose e di restituire i beni alle mense vescovili ed a' capitoli. E si dimentica, da un lato, che le corporazioni religiose sono soppresse e non si troverebbe un Parlamento disposto a risuscitarle, e dall'altro che alle mense vescovili ed a' capitoli non furono tolti i beni, ma solo ne fu ordinata la conversione.

E crediamo che la conversione debba esser generale perchè cessi interamente la manomorta.

Per avere i 600 milioni, non trattasi dunque di variare lo stato giuridico degli enti ecclesiastici; esso rimaner deve come fu stabilito dalla legge del 7 luglio 1866, e bisogna che rimanga così, perchè lo Stato non abbia a gravarsi d'un peso considerevole per le pensioni a' religiosi e per le spese del culto.

Ad alcuni parrebbe miglior partito di incamerar tutti i beni ed inscriver nel bilancio una somma pel culto e per le pensioni.

Ma quali sarebbero i risultati di tale operazione? Che lo Stato assumerebbe un peso certo, senza la speranza d'un corrispondente beneficio pecuniario.

Perocchè della rendita di quest'asse ecclesiastico si sono presentate molte statistiche, si sono fatti molti prospetti, si sono stabiliti molti calcoli, ma quale è il calcolo, il prospetto, la statistica, che abbia i caratteri della precisione ed esattezza?

E quando pure si volessero ammettere i calcoli più esagerati, quando si piglino per norma le consegne per l'imposta di manomorta, è facile il dimostrare come convenga allo Stato di procedere alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, togliendo per sè una somma di seicento milioni e destinando il rimanente in favore degli enti ecclesiastici, conservati dalla legge del 1866 e per le pensioni a' religiosi.

Noi non comprendiamo veramente il perchè siasi parlato di tassa straordinaria. È questa una finzione, che conviene abbandonare. Non è una tassa, che sarebbe stabilita sulla rendita, ma una porzione del capitale che si piglia.

Nè è una porzione così piccola come appare ad alcuni. Perocchè lo Stato avendo ad incassare 600 milioni netti, tutte le spese, tutti i carichi d'interessi, di provvigioni e diritti di commissione debbono necessariamente gravare i beni ecclesiastici.

Il progetto di legge non è solo difettoso, a nostro avviso, considerando la porzione che lo Stato si prende de' beni, come una tassa, ma altresì determinando che questa tassa si abbia a ripartire nella proporzione del 25 per cento del capitale.

Se mai vi è stata circostanza in cui si possa giustificare lo stabilimento di una quota progressiva è questa, non trattandosi di tassa ed essendo il solo modo di avviarsi alla parificazione degli assegnamenti del clero determinando pure una rendita minima si pei parrochi che pei vescovi, la quale sia esente dal concorrere alla formazione della somma richiesta dallo Stato.

Rifatto il progetto secondo tali massime si avrebbe ragione di credere che molti ostacoli non sorgerebbero, o, sorti, sarebbero facilmente superati, chè l'operazione si potrebbe compiere con maggior vantaggio dello Stato e minori sacrifici dell'asse ecclesiastico. Non si può pretendere, nè si deve chiedere l'adesione preventiva del clero a questa operazione, ma se la legge che sarà votata dal Parlamento, troncando finalmente ogni quistione sullo stato del clero, calmerà le inquietudini, dando tranquillanti assicurazioni per l'avvenire, è probabile che all'esecuzione sua sorgeranno tenui opposizioni.

La conversione dell'intero asse ecclesiastico non si può compiere in breve tempo. Sarebbe dannoso il volerla sovverchiamente affrettare, chè ne soffrirebbero grave scapito sì lo Stato che le private proprietà stabili. Ma siccome lo Stato non può attendere a procurarsi i 600 milioni, che la conversione sia compiuta, ne viene per conseguenza che si dovrà ripartire l'esazione della quota in una serie d'anni, che converrà forse anco trovare la maniera di facilitare i pagamenti agli enti ecclesiastici, i quali non avessero ancor compiuta la conversione, che per questi l'esazione potrà farsi dallo Stato per mezzo dei suoi agenti demaniali, che infine sarà necessario che lo Stato sconti la somma, ripartendo le spese dello sconto sugli enti stessi.

Non entriamo ora ad esaminare quale sia il sistema migliore da adottare; ci sarà tempo di occuparci di tal argomento. Perocchè sarebbe un'illusione pericolosa lo sperare, che votata la legge, tosto si possa procedere all'operazione. Lasciamo che le impressioni rincrescevoli prodotte dal discorso dell'on. ministro delle finanze del 3 corrente e dalle sue convenzioni, si cancellino; allora si potrà con fiducia provvedere all'esecuzione della legge, assai meglio che non potrebbesi presentemente fare.

Ma soprattutto è urgente che si voti qualche legge di finanza. Perchè non fu ancor presentato alla Camera il progetto di legge sul macinato, nè quello sulla riscossione delle imposte? Questo indugio non si spiega, e ci pare assai arduo il volerlo giustificare, poichè il ministero non può ignorare ciò che tutti sanno, vale a dire, che non ci è tempo da perdere, e che se questo mese corre, senza che si sia presa qualche risoluzione, che rialzi il credito nazionale, col migliorar le finanze, noi ci esponiamo ad uno di quegli amari disinganni, che gittano la prostrazione e lo scoraggiamento ne' popoli.

Siamo veramente lieti di poter dichiarare come assolutamente priva di fondamento la notizia che ieri abbiamo tolta dalla *Gazzetta Piemontese* di Torino circa alla grazia che sarebbe stata accordata all'ex-com. Vigliani condannato nella causa celebre cui diede luogo l'estorsione del testamento al defunto marchese di Villahermosa.

Dal ministro d'agricoltura e commercio venne nominata una Commissione coll'incarico di compilare un progetto di legge sulle miniere. L'importanza di questa sorgente di pubblica ricchezza e la necessità di darle quello sviluppo di cui è capace e che non ha ancora ricevuto rendono indispensabile una legislazione uniforme per tutto il Regno, la quale corrisponda ai veri bisogni dell'industria mineraria. Opportuna è pertanto la nomina della Commissione e lodevole anche la scelta dei commissari, i quali sono i seguenti:

Presidente, l'on. Quintino Sella; *vice-presidente*, il consigliere di stato Raeli, che da qualche tempo regge la presidenza del Consiglio delle miniere. *Commissari*: il consigliere di Stato Taba risi, che, avendo sempre appartenuto all'Amministrazione superiore di queste provincie, conosce assai bene la legislazione toscana; il referendario presso il Consiglio di Stato Bruzzo, che prese una gran parte nella compilazione della legge sulle miniere del 1859, ed appartiene al Consiglio delle miniere; l'ispettore delle miniere designato a Firenze; *segretario*, il marchese Pareto.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 7 giugno. — La convenzione Erlanger fu il *cauchemar* della settimana. Tralascio di dirvi quale impressione abbia qui prodotto e di quante e quali chiese sia stata argomento, perchè non farei altro che ripetere e parafrasare quanto voi stessi avete detto e quinto con voi furono concordi nel dire quasi tutti i giornali della maggioranza liberale.

Ciò che ci dà maggior fastidio e ci crea delle inquietudini è l'igneto cui si andrà incontro, qualora la proposta Ferrara venisse respinta. Che la questione dei beni ecclesiastici per *fas* o per *nefas* debba essere risolta e presto, tutti ne convengono, ma quando si viene alla conclusione, allo stringimento dei nodi, nessuno sa precisare un progetto, nessuno sa suggerire il trattamento più acconcio a raggiungere l'intento economico da un lato ed a scansare dall'altro tutti quegli ostacoli di diversa natura che si direbbe avervi accumulato in odio nostro un destino avverso e jettatore.

Di crisi ministeriali ne siamo oramai più che saturi; dirò, addirittura, che una crisi ci spaventa, perchè non vediamo quali mani migliori possano afferrare il timone della barca; perchè vediamo che saremo ancora costretti ad aggirarci in quel circolo fatale di uomini e di cose in cui fummo balestrati un po' dalle circostanze eccezionali in cui ci siamo trovati, un po' dagli errori e dalle colpe nostre; perchè vediamo infine, abbiamo imparato a nostro mal costo, che le crisi anzichè migliorare, non fanno altro che peggiorare le nostre condizioni, ed invece d'apportare ordine e ristoro accrescono quella confusione, quella rilassatezza d'amministrazione, che minaccia di farsi cronica ed incurabile. A che pro suscitare nuove crisi? forse per il bel gusto di sentire i nostri nemici ripetere che si è cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella? e giulivi o per porgere loro nuova occasione d'insinuare fra la gran massa dei malcontenti, che non è gli uomini, ma il sistema che bisogna abbattere e cambiare?.... Non se ne mi spiego.

Mentre nelle file parlamentari i partiti vanno preparandosi alla lotta, i nostri giornali stanno scegliendo i campioni per quella che si combatterà per la rielezione dei consiglieri comunali. E credo che la lotta sarà piuttosto viva, poichè devono essere fecondati i semi di quella discordia che si è creata lo scorso inverno fra gli amministratori e gli amministrati del comune. Una volta l'elezione dei consiglieri comunali fra noi era, si può dire, una formalità, una semplice questione di nomi, perchè i principii e le massime della nostra amministrazione erano accettate da tutti, e non si trattava altro che di scegliere i candidati che le avrebbero meglio svolte ed applicate. Oggi la cosa ha mutato d'aspetto.

Si è troppo recriminato sul cattivo andamento delle cose cittadine, sullo sperpero del nostro denaro, sull'indirizzo sbigliato della nostra amministrazione per credere che le elezioni dei nuovi consiglieri abbiano a passare liscie ed in amichevoli discussioni di famiglia come per lo passato. Aspettatevi dunque polemiche vivissime. Senza lasciarmi punto infeudare alle incipriate teorie dei conservatori e trascinare nel vortice focoso di quelle dei neofiti della riforma, io cercherò di mettervi nel giusto senso della vertenza; vi dirò, cioè, con ischietta franchezza come qui la pensi la maggioranza di coloro che sono chiamati a giudicare la cosa col loro voto, e come sia veduta da quelli cui la vista non può essere offuscata da passioni o paralizzata da interessi personali.... È tanto facile al dì d'oggi il mistificare il pubblico, facendogli accettare per un profondo sentimento di onestà e di giustizia, ciò che in ultima analisi non è che ambizione di una popolare, fiamma d'opposizione o meschina vendetta di torti meschini!... Ed io so quello che mi dico, come, all'occasione, dirò quello che so.

Il raccolto dei bozzoli in Lombardia fu discreto. Il miglior prodotto l'hanno dato i cartoni originari del Giappone, fra cui sento citare a preferenza quelli spediti dalla ditta Marietti e Prato milanese, stabilitasi lo scorso anno a Yokohama, e che, se non erro, devessere una rappresentanza del Banco sconto-sete di Torino. Anche i risultati comparativi ottenuti coll'alimentazione della foglia del gelso primitivo furono assai buoni. Di queste prove si occuparono il signor Pestalozza, distinto bachicultore, il deputato Pinino e il signor Gottardo Cattaneo. Quest'ultimo merita speciale encomio ed incoraggiamento perchè fu il promotore della riacclimatazione del gelso giapponese, e che, convinto da lunghi studi e da ripetute esperienze che l'afrofia del baco da seta è da attribuirsi al guasto nutrimento del gelso nostrale deperito, non ha risparmiato spese e fatiche per importare gelsi primitivi dal nord della China e diffonder e fra noi la coltivazione. Mi si dice che il ministro dell'agricoltura e commercio abbia espressa la propria soddisfazione al signor Cattaneo per gl'immensi vantaggi che dalle sue indagini scientifiche e dal suo ritrovato ridonderanno a queste ramo tanto produttivo di commercio, d'industria e di ricchezza nazionale; ora spetta al pubblico di saperne approfittare.

Alla Canobbiana ieri è andata in iscena la *Zagranella*, opera nuova del maestro napoletano Gallieri, che è pur impresario del teatro. La povera *Zagranella* è morta e sotterrata per sempre.

Como, 6 giugno. — Non voglio affrettarmi a parlarvi dell'impressione fatta su' miei concittadini dalla famosa convenzione Ferrara-Erlanger. A Como chi non ha bozzoli da comperare o da vendere, chi non ha filande o filatoi da allestire o sorvegliare, ha se non altro una barca a sua disposizione, il fresco del lago e per conseguenza la politica in questa stagione la si mette in vacanza. Non pretendo dirvi l'opinione degli altri vi dirò la mia e quel che valga le direte voi.

Io credo che la convenzione sia riuscita ad un contratto poco buono ed anche poco decoroso per l'Italia, e mi ricordo di aver veduto tutte le condizioni di questo contratto nel prestito testè fatto, e tentato, dalla stessa casa Erlanger al governo tunisino. Così diceva almeno una corrispondenza finanziaria di Parigi del vostro giornale, che sapete essere il mio vangelo. Vedete adunque che non ve n'ha quanto basta per insuperbirsi. Io credo che oltre all'essere mal riuscita, sia stata male condotta e ne è prova il batibecco fra il governo ed i signori Fremy e Rotschild sul quale i nostri democratici puritani potranno vuotare il sacco delle escandescenze, ma che in fin del conto non mette la condotta dei negoziatori italiani in una luce molto vantaggiosa, vedendosi che si è abbandonato Langrand-Dumonceau per avere Rotschild e, per averlo a qualunque costo, si volle ritirare come combinato un affare che non era combinato niente del tutto. Ma in ogni modo io credo che con questi disgraziati beni ecclesiastici, nè Ferrara, nè alcun altro riusciranno, per adesso, a far qualche cosa di buono, e non già perchè abbiamo la maledizione del papa; ma perchè hanno quella dei sovventori del danaro; perchè sono beni screditati.

La miglior cosa da farsi, adunque, a mio avviso, sarebbe lasciarli in pace per qualche tempo, ed adottare qualche provvedimento finanziario che metta il nostro erario in condizioni più prospere. Quando i grandi e piccoli capitalisti vedranno che sappiamo fare qualche cosa di serio per giungere al pareggio e non solo dei rovinosi carrozzini, in allora il nostro credito si rialzerà siquanto e si potrà combinare quell'operazione finanziaria dei beni ecclesiastici che adesso non sarebbe che una brutta copia dell'affare dei beni nazionali francesi.

Ma l'impossibilità di nuove imposte! Ma le solite geremiadi di questi poveri contribuenti che son tutti in camicia.

Siamo onesti una volta. Le imposte sono gravi, ed anch'io se potessi convertire in qualche cosa di mio gradimento il danaro che pago all'esattore, certamente lo farei volentieri; ma se togli ete gl'impiegati, che nel complesso io stimo gravati di troppo, le lagnanze degli altri io le stimo come quelle solite cantilene che le vecchie hanno sempre contro il mal costume delle giovani ed altre simili.

Intanto, parlando di quest'anno, la Lombardia fece molti bozzoli, ma proprio molti; il Piemonte ne ha fatto molti anch'esso, la Venezia non resta indietro, e spero che il rimanente dell'Italia non avrà voluto stuonare in così bel concerto. L'Italia ha fatto dunque molti bozzoli e li ha venduti ad un prezzo raddoppiato.

Credete che per questo cesseranno i piagnistei dei contribuenti all'imposta fondiaria? Ebbene, lasciate che io ve la dica, a costo di far andar in collera tutta questa rispettabilissima classe di cittadini: ma in questa lagnanze infondate vi ha la stessa mancanza di decoro che vi ha in colui che vi domanda la carità tanto per vivere alle spalle altrui. Immaginatevi che a questi chiari di luna, mentre si va matti per non saper trovare il modo di pareggiare le entrate colle spese, si facevano correre delle petizioni stampate per ottenere una riduzione dell'imposta fondiaria. Fortunatamente vi ebbe chi fece osservare la sconvenienza d'una simile pretensione, e credo che la petizione morirà senza far altro danno.

Da questo vorrei concludere che, se il Parlamento vuole aspettare a trovare qualche nuova risorsa per le finanze, che i contribuenti vengano a dirgli che è proprio il momento buono e che tutti ne hanno d'avanzo, vorrà aspettare un bel pezzo.

Le proteste delle amministrazioni dei comuni rurali contro il progetto di incamerare i centesimi addizionali e ridurli ai proventi del dazio consumo si vanno raccogliendo, e faranno impeto al cancello del ministro delle finanze, il quale si persuaderà di avere con questa toccato un tasto che non suona bene dappertutto.

(Ritardata)

Napoli, 4 giugno. — La festa nazionale ebbe dalla nostra popolazione tutta quell'accoglienza che si poteva aspettare da una città così patriottica come Napoli.

La guardia nazionale fu numerosissima sotto le armi, ed il suo contegno, che avera molto del militare, fu lodato ed ammirato da tutti, ed in special modo dai forestieri che in gran copia si trovano ancora, malgrado il caldo, nella nostra città. La rivista, a causa appunto del cocente sole di giugno, fu fatta, invece del mattino, alla sera.

Il Municipio fece la parte sua egregiamente, illuminando sfarzosamente a *gas* il suo palazzo e disponendo per le ore 9 brillanti fuochi d'artificio sulla piazza del Plebiscito, che riscossero gli applausi d'oltre a 100 mila persone che stavano gremite su quel vasto quanto artistico spianato.

Sebbene io non sia molto portato nell'approvare lo sciupio che bene spesso si fa del danaro del pubblico in feste che il più delle volte non dicono nulla, tuttavia per questa bisogna fare un'eccezione, perchè rammenta a tutta la Penisola il nazionale riscatto, mediante l'unità d'Italia, conseguita per una serie di miracolose circostanze che, a ben pensarci sopra, sembrano ancora oggidì quasi incredibili.

Al nostro popolo così vivace e così pronto ad appassionarsi queste solennità patriotiche non possono fare a meno di colpirgli l'immaginazione e di renderlo sempre più fermo nei principii sanzionati con un plebiscito che formerà ognora la sua gloria la più pura e la più bella.

Nel mattino verso le 9 la Commissione della Camera ritornava da Palermo sull'*Elettrico*, incontrata a bordo dal prefetto e dal comandante del porto, colonnello Mollard.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Partirono tosto per Firenze gli onorevoli Sella, Rorà e Tasari e ieri mattina lasciavano Napoli i deputi Bartolucci e Fabbrizi unitamente al cav. Pellati, segretario della Commissione. Questi tre contano di fermarsi a Roma un 24 ore, nella cui stazione saranno stassera raggiunti dal colonnello Tamaio che rimase a Napoli e che parte stamane per costà. Il presidente della Commissione comm. Pisanelli, si fermerà ancora qui un paio di giorni per alcuni suoi affari di famiglia.

Il marchese Gualterio facevasi tosto premura di invitare tutta la Commissione al pranzo ufficiale che aveva luogo alle 4 alla prefettura, invito che venne accettato dalla parte che si fermò a Napoli. L'accoglienza che ebbero qui i delegati della Camera non poteva essere nè più cordiale, nè più espansiva.

Con mio sommo rincrescimento devo dirvi che la questione Nisco non è ancora terminata.

I pettegolezzi che si fanno su questo riguardo sono senza fine e credo francamente che da essi non possa sorgere alcunchè di buono per nessuno. Il *memorandum* che il medesimo ha pubblicato nel *Diritto* generalmente viene riconosciuto poco opportuno. Intanto, a quanto ho inteso, nessuno del Banco risponderà all'on. Nisco e così è a sperare che tutta questa poco edificante contesa vedrà la sua fine.

Varie promozioni nell'ordine mauriziano ebbero luogo in occasione della festa nazionale e non poche croci di cavaliere vi furono distribuite.

Ha fatto piacere il vedere riparare molte dimenticanze e che la scelta del Re cadesse su cittadini che sempre si sono adoperati pel bene del paese e che in gran parte primi li trovate sempre quando si tratta di fare qualche cosa di buono, di utile e di filantropico. Il generale Carrano fu creato grande ufficiale unitamente al Nolli. Il primo, oltre l'esiglio patito, le campagne sostenute e sempre con onore, ora ha poi anche diritto alla stima ed alla simpatia dei suoi concittadini, per la cura che si dà nell'adempiere agli obblighi della sua carica di comandante in capo della nostra guardia nazionale, dando il primo l'esempio della esattezza e sapendo nelle circostanze fare dell'abnegazione come nelle teste passate epidemie.

Del Nolli dirò poche parole: nello scorso anno fu sublime in mezzo agli orrori dell'invasione cholerica, volendo tutto vedere, tutto assistere spingendo il suo coraggio fino ad andare ad assicurarsi se nella camera mortuaria i cadaveri avevano alle mani i campanelli d'allarme e bene spesso a riparare egli stesso alle dimenticanze, facili a verificarsi in momenti di tanto scoraggiamento.

Anche la croce di commendatore a Gerolamo Maglione e quella di ufficiale al Badarò furono accolte con vero piacere dal paese intiero, poichè a tutti sono note le belle doti del loro animo che li porta sempre a porsi a capi lista quando si tratta di fare qualche buona azione od a dare un nuovo slancio al patriotismo da cui è animata la popolazione. Essi sono due degni e nobili rappresentanti del commercio napoletano e, quel che è più, sanno dare un utile impiego alle ricchezze da essi guadagnate nel modo il più onorevole.

Fra i cavalieri va notato in modo particolare Francesco Tavassi, uno dei più importanti orefici di Napoli e presidente della Società operaia. Io credo che egli debba ascriversi fra i nostri più benemeriti cittadini, dappoichè, mercè sua, quella associazione, mantenendosi estranea alla politica, potè realmente fare molte buone cose a profitto di quella classe interessantissima sotto tutti i rapporti. Il Tavassi, con pochi mezzi, ha il dono di sapere far molto, e ciò senza affettazione.

Un'altra croce venne pure accolta dal pubblico con molto favore. Fu quella data all'avvocato La Cava, l'attuale questore. Nei pochi mesi che egli trovasi a quell'ufficio importantissimo seppe non solo rendere veri e reali servigi alla sicurezza interna della città, ma eziandio conciliarsi la simpatia e la stima di tutti coi suoi modi affabili e da vero gentiluomo. L'ufficio di questore a Napoli è uno dei più importanti e dei più difficili. Chi sa navigare in mezzo a tanti scogli, molti dei quali a fior d'acqua, ha bisogno di essere dotato di distinto ingegno e di cuore.

LA CONTABILITÀ DELLO STATO

È noto che il ministro delle finanze aveva, recentemente, nominata una Commissione con incarico di riferire, il più presto possibile, intorno ai diversi progetti di legge sulla contabilità dello Stato presentati finora al Parlamento, nonchè su quelli pubblicati dal cav. Griffini di Milano e dall'Accademia dei ragionieri di Bologna; e di proporre su quest'argomento i principii e le regole che stimasse più convenienti.

Rammenteremo che la Commissione era così composta: comm. Marco Minghetti (deputato) *presidente*; comm. Gregorio Caccia (presidente di sezione alla Corte dei conti) *vice-presidente*; commendatori Agostino Depretis, Cesare Correnti e cav. Federigo Del Re (deputati); cav. Achille Grimaldi, capo ragioniere della Cassa di risparmio di Milano; prof. Augusto Bordoni, presidente dell'Accademia de'ragionieri di Bologna; cav. Giacinto Alfurno, ispettore generale nel ministero delle finanze e cav. Ginseppe Cerboni, direttore capo di divisione nel ministero della guerra.

Sebbene l'onorevole Minghetti, chiamato a far parte del giurì internazionale dell'Esposizione di Parigi e giù on. Depretis, Correnti ed Alfurno per ragioni di salute non abbiano potuto prender parte a tutti i lavori della Commissione, tuttavia questa ha compiuto il proprio mandato e ieri l'on. Del Re e il cav. Cerboni, relatore, presentavano al ministro un progetto di legge su questa materia, preceduto da un'importante relazione.

La Commissione ha innanzi tutto deliberato d'imporre alla *burocrazia* le scritture per bilancio dette a *partita doppia*. Il bisogno di siffatte scritture era da gran tempo sentito e proclamato. Questo sistema più o meno adempiente è stato adottato, ed è in vigore in Francia, in Inghilterra, in Austria, in Prussia e presso altre nazioni. Senza di esso, come giudiziosamente osserva la Commissione, nè Governo, nè Parlamento possono sapere qual sia il patrimonio nazionale. Con ciò, essa non ha tralasciato di tener calcolo degli ostacoli che secondo taluno si opporrebbero all'effettuazione di questa riforma, ma ha dimostrato ch'essi lungi dall'essere insuperabili, non si possono nemmeno dir gravi. « Egli è vero, leggiamo nella *Relazione* che anche l'on. Sella non accoglieva nel suo progetto il principio essenzialissimo di avere il rendimento di conti patrimoniale, a ciò indotto dall'idea che abbisognasse riconoscere tutti gli anni gl'inventari per poterlo esigere... Ma su tale proposito la Commissione affrettasi a manifestare come, essendosi fino dal 1864 consentito dal fu generale Della Rovere s'introducessero le scritture a doppia partita nella gestione dei magazzini dell'amministrazione militare, si ebbe la certezza che il conto patrimoniale può rendersi annualmente senza uopo di rinnovare ogni anno gli inventari.

« Siffatto esperimento in essa gestione fu coronato di buon esito: ne fanno fede un chiaro e compiuto bilancio dell'*entrata* e dell'*uscita* per l'esercizio 1863 (bilancio cui la Commissione ebbe sott'occhio ed esaminò); le parole pronunciate in Parlamento, nella seduta del 25 febbraio 1866, dall'allora ministro per la guerra, generale Di Pettinengo, nell'atto che presentava alla Camera i primi inventari del materiale dipendente dalle più volte mentovata gestione; ed infine le testimonianze autorevolissime della R. Corte dei conti. »

Un altro argomento addotto contro il sistema della *partita doppia*, si è quello della pretesa inettitudine dei pubblici ufficiali. A rimuovere questo dubbio, due ragioni adduce la Commissione: la prima, che dai pubblici ufficiali vennero appunto i consigli per l'esperimento dei metodi delle scritture per bilancio del servizio dei magazzini dell'amministrazione militare; che sono dessi che li posero in atto, essi che li fanno regolarmente procedere. L'altra ragione si è che, dopo stabilito nella contabilità generale dello Stato il sistema delle dette scritture, non occorre, a ben condurle, agli impiegati sapere ed intelligenza straordinari, trattandosi soltanto di affidare a ciascuno di loro l'esecuzione di una serie di operazioni semplicissime e tali che un uomo men che mezzanamente istruito, volendo, è in grado di disimpegnarle dopo pochi giorni di esercizio. Ma ciò che deve ritenersi necessario, si è che la condizione e la carriera degli impiegati siano assicurate e regolate da buoni istituti e da buone discipline che facciano sicure e adeguate le ricompense e le pene. A tal uopo la Commissione espone alcune massime che non possono essere abbastanza lodate. Essa si ripromette che il sistema delle scritture per bilancio rinnoverà in Italia ciò che nel 1807 il ministro Stein con mirabile successo operò in Prussia: il ristabilimento del principio di autorità e di responsabilità nella gerarchia degli impiegati.

La Commissione crede inutile di enumerare i vantaggi di questa riforma, non ultimo fra i quali sarà l'economia di parecchi milioni all'anno.

Passando al modo di applicare il principio suesposto, la Commissione ha tenuto conto dei progetti così del cav. Griffini, come dell'Accademia dei ragionieri di Bologna. L'accordo delle idee controverse divenne compiuto allorquando si dichiarò: che il regolamento da succedere al progetto di legge stabilirebbe le norme delle scritture per bilancio; che l'esistenza d'una *ragioneria* e d'una *tesoreria generale di finanze*, ammessa dalla Commissione, non debba escludere nei ministri la facoltà di mettere a disposizione degli ordinatori secondari residenti nelle provincie le somme occorrenti a pagare con la dovuta premura le spese; che un *cassiere centrale* dipendente dal *tesoriere generale* possa esercitare gli uffici che nel sistema napolitano spettavano alla *pagatoria generale*; che infine le *ragionerie generali* presso i singoli Ministeri (caldeggiate dal prof. Bordoni) sono conseguenza logica e condizione *sine qua non* dei metodi di scrittura più volte mentovati.

La Commissione, volendo far cessare il danno che le Casiere continuino ad avere i bilanci soltanto al termine delle sessioni, ha stabilito che nel febbraio i ministri rassegnino al Parlamento un preventivo, nel quale si contemplino le entrate e le spese variabili da effettuarsi nell'anno avvenire, dando a tal preventivo il nome di *stato discusso* che avea nell'ex reame di Napoli, unendovi e corredo una dimostrazione dell'insieme del bilancio fino dal febbraio prevedibile. Nel dicembre poi verrebbe dai ministri medesimi rimesso all'Assemblea legislativa il bilancio definitivo. In siffatta guisa, si principio della sessione l'Assemblea potrà esaminare quel documento con attenzione adeguata alla sua importanza e pronunziare con maggior certezza le proprie decisioni, mercè il confronto che quello spazio di tempo le permetterà di fare tra i rendimenti di conti e le somme stanziate in bilancio.

Venne osservata la presente naturale distinzione delle rendite e delle spese, in *ordinarie* e *straordinarie*. Non si suddivideranno i capitoli in articoli, ma soltanto si dovranno indicare, quando se ne stimi il bisogno, i singoli motivi delle varie spese, senza estendere per questo nè l'Amministrazione, nè la Corte dei conti a tenere in evidenza ciò che il ministro ordinò di spendere per l'una o per l'altra particolarità di servizio, bastando si sappia che non si spese più di quanto nel capitolo si trova previsto. Venne poi riprodotta nel nuovo progetto la proposta dell'on. Sella, d'introdurre due nuovi capitoli nel bilancio del Ministero delle finanze da intitolarsi, il primo, *fondo di riserva*, e l'altro, *fondo per le spese eventuali*.

Questi sono i principii secondo i quali è svolto l'intero progetto di legge. Noi, mentre diamo fin d'ora il più largo encomio allo zelo e alla dottrina della Commissione, ci riserviamo di esaminare e discutere le varie parti del progetto stesso quando dovrà occuparsene il Parlamento.

Togliamo dall'*Italia Militare* la seguente lettera:

S. E. il ministro della guerra, conte di Revel, ha diretto in data del 4 giugno corrente il seguente dispaccio al sindaco di Savigliano:

Sono stato informato come la Giunta municipale di codesta città, accogliendo la proposta fatta dalla S. V., abbia nella sua adunanza del 21 decorso maggio deliberato di rinunciare all'indennità che a tenore delle RR. PP. del 9 agosto 1866 le viene corrisposta in causa dell'occupazione della caserma di S. Domenico, di proprietà di codesto Comune, per parte del reggimento di cavalleria costì di guarnigione.

Questa deliberazione onora non meno la S. V., che ne assunse la generosa iniziativa, quanto codesta Giunta municipale che, inspirandosi a sentimenti di patriotismo, seppe trarre argomento delle condizioni del pubblico erario per compiere un atto il quale non può non essere grandemente apprezzato.

Io compirò al grato ufficio di segnalare a Sua Maestà il Re siffatta deliberazione, ed intanto non posso ristarmi dal porgere per conto mio alla S. V. ed alla Giunta municipale i ben dovuti atti di ringraziamento, mentre ho il pregio di dichiararmi con distintissima considerazione

Il Ministro
G. Di Revel.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nell'*Etendard* del 6:

« Scrivono da Vienna che il progetto del conte di Beust di far entrare nel Ministero, dei deputati appartenenti alla maggioranza della Camera bassa del Reichsrath sinora non ha avuto esito felice.

« Il signor Herbst, il conte d'Auersperg hanno declinato per ora ogni partecipazione al potere. Il sig. Berger dichiarò che la sua salute era talmente scossa che sarebbe obbligato di cominciare la sua carriera ministeriale con un congedo di lunga durata. »

Lo stesso giornale scrive:

« L'imperatore Alessandro II è l'ospite dell'imperatore Napoleone, egli è l'ospite della Francia. Il sentimento delle più semplici convenienze, della dignità nazionale stessa, che non si compone di fierezza soltanto, ma benanche di cortesia, è dunque stato travisato da coloro le cui manifestazioni chiassose abbreviarono nella mattinata d'ieri, la visita dell'imperatore Alessandro al Palazzo di giustizia. Questa manifestazione è stata, a quanto si narra, caratterizzata subito come lo meritava. Uno dei gridatori, facendo pompa del suo inutile coraggio avrebbe declinato il suo nome ed il suo indirizzo al generale Le Boeuf che avrebbe risposto con altrettanta fermezza che aggiungeva queste poche parole che ebbero una giusta portata. « La vostra dimostrazione non è che grossolana, essa non è pericolosa. »

« Ci assicurano oggi che il consiglio dell'ordine degli avvocati si è commosso della condotta di alcuni membri dell'ordine, e che per lo meno si redigerà una protesta. »

Leggiamo nel *Manchester Guardian* del 5 che sabato ebbe luogo ivi una dimostrazione per la riforma, consistente in una processione ed in un meeting all'aria aperta. Furono pronunciati discorsi da sei piattaforme. Fu adottata la risoluzione di congratularsi col partito liberale per i successi che hanno incoronato i suoi sforzi, e ad insistere sulla revisione del modo di distribuzione del potere politico.

La *Correspondance de Berlin* del 5 scrive: È stato arrestato siccome gravemente indiziato di aver favorito il reclutamento di soldati per la legazione annoverese, il sig. Ieinsen de Gestorff, nobile proprietario. Questo personaggio è stato condotto a Berlino onde rispondervi del delitto di alto tradimento. L'autorità promette venticinque talleri di ricompensa a coloro che potranno rivelare con quali mezzi il barone de Holle ha potuto evadere.

Hermann Kuhn, corrispondente del *Monde* accusato di perturbazione alla pubblica tranquillità mediante la stampa, di oltraggi verso le istituzioni dello Stato e verso gli atti dell'autorità, è citato a comparire dinanzi al tribunale di Berlino, sezione d'accusa per il 19 luglio p. v.

La convenzione militare conclusa fra la Prussia e la città libera di Brema ha queste disposizioni principali:

Il battaglione di Brema sarà sciolto. I suoi ufficiali potranno entrare al servizio della Prussia o chiedere la loro pensione.

Brema avrà per guarnigione due battaglioni prussiani (Labecca, meno popolata, riceve a tenore d'una convenzione analoga, un solo battaglione). La città pagherà il primo anno, 162 talleri per soldato, aggiungendovi ogni anno 9 talleri in modo che nel 1874 il tasso federale di 225 talleri sia raggiunto.

Il sig. conte di Potalicki, membro della Camera dei deputati, si è bruciato le cervella. S'ignora il motivo che gl'inspirò il disgusto della vita. La sua fortuna era in prospero stato.

L'*Avenir National* del 6 riceve da Madrid il seguente dispaccio particolare:

« Una congiura militare è stata scoperta, molti sergenti furono arrestati. »

Il *Bund* del 5 giugno scrive che ai confini russi (Granica) fu arrestato uno svizzero di nome Meuron viaggiatore di commercio, essendosi scoperto che egli aveva nascosti entro più centinaia di sigari dei proclami rivoluzionari. Questi erano stampati su carta fine ed in carattere minuto. Si dice che sia un emissario del comitato polacco di Zurigo diretto dall'esiliato Bossak. Si erano dati ordini alle autorità di confine austriache di non lasciar passare un individuo di nome Meuron, ma di farlo scortare a Cracovia, però questi giunsero dieci ore buone dopo che l'emissario era già stato arrestato da i russi.

Il *Mémorial diplomatique* del 8 reca le seguenti notizie:

« L'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re di Ungheria è definitivamente fissata per lunedì di Pentecoste, 10 corrente.

« L'incoronazione dell'imperatrice Elisabetta come regina di Ungheria avrà luogo nello stesso tempo che quella del suo augusto sposo.

« Testo dopo la cerimonia della consacrazione, l'imperatore Francesco Giuseppe intraprenderà, secondo l'uso, un viaggio per l'Ungheria, onde visitare i principali centri di popolazione e ricevere i loro omaggi. È questa circostanza che costringe S. M. Apostolica ad aggiornare la sua visita alla corte delle Tuileries stato alla fine del mese. L'imperatore e l'imperatrice d'Austria arriveranno in Francia accompagnati da un seguito numeroso. Fra i personaggi che ne faranno parte, il nostro corrispondente cita il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri barone de Beust, il principe di Hohenlohe, primo gran mastro di corte; il conte di Crenneville, primo aiutante di campo dell'imperatore (il quale durante la guerra di Crimea, era stato incaricato di una missione speciale presso l'imperator Napoleone); la contessa di Konigsegg-Aulendorf, gran dama dell'imperatrice; ecc. Gli augusti viaggiatori arriveranno in Francia da Strasburgo, e si fermeranno a Nancy onde visitare le tombe dei duchi di Lorena gl'illustri antenati dell'imperatore d'Austria.

« Le nostre lettere da Madrid affermano che la regina di Spagna si è veduta costretta suo malgrado a rinunziare al progetto di visitare Parigi, accompagnata dal re, suo sposo. Le condizioni del tesoro spagnuolo essendo molto ristrette; si avrebbe dovuto contrattare un nuovo imprestito onde sopperire alle ingenti spese ed il credito pubblico spagnuolo ne sarebbe stato scosso sfavorevolmente.

« Possiamo assicurare che l'imperatrice Carlotta gode sempre di una salute robusta e che i suoi giorni sono lontani dall'essere contati come lo pretende un giornale della sera; benchè certamente le informazioni sulla sorte del suo sposo reagiscono fatalmente sul suo spirito. »

Il *New York Herald* del 25 maggio assicura che i fenians hanno accumulato molte provvigioni mil tari sulla frontiera, e che nella città di Nuova-York sono nascoste artiglierie e munizioni per 100,000 uomini, bastanti per 6 mesi.

Notizie da Vera-Cruz del 13 maggio, pubblicate nei giornali di Nuova-York annunziano che Chapultepec è stata presa d'assalto e cadde in potere dei repubblicani. Il corpo diplomatico non ha più relazione col Governo imperiale.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione.)

Parigi, 4 maggio.

S. M. il re di Prussia è giunto un'ora fa. Esso fu ricevuto presso a poco collo stesso cerimoniale adoperato coll'imperatore di Russia. Il suo passaggio per il boulevard di Strasburgo e di Sebastopoli e la contrada di Rivoli lo fece in carrozza coperta. Nel momento in cui la carrozza passò dinanzi a me il re Guglielmo si intratteneva in una maniera molto animata e molto lieta coll'imperatore Napoleone: gli evviva furono scarsi.

Dal punto di vista politico i ricevimenti di questi sovrani sono sempre considerati come forieri d'un prossimo accordo pacifico. Non si crede già che debba sortire da questi colloqui il famoso congresso, ma è certo che raccogliendo i risultati degli avvenimenti di questo ultimo ventennio si può supporre che questi sovrani non troveranno quasi più nulla degli antichi trattati del 1815 e dovranno pensare ad accomodare in modo diverso l'Europa se vogliono che il diritto scritto sia in armonia colla verità dei fatti. E vi si giungerà quando appunto mediante questi colloqui saranno appianate le difficoltà che ancor dividono gli Stati dell'Europa.

Quando alla conclusione dei trattati particolari, o meglio di accomodamento fra l'imperatore Napoleone III ed i varii sovrani che si trovano a Parigi, non sarebbe cosa seria il prestarvi fede nell'assenza dei principali interessati, l'imperatore d'Austria, i rappresentanti dell'Inghilterra ed il sultano principalmente, per quanto spetta la questione d'Oriente, che sarà quella in cui si combatteranno gl'interessi europei. È evidente che nell'assenza dell'Austria, dell'Inghilterra e della Turchia nulla può farsi. Tutti si limiteranno, come già vi dissi, a tastarsi reciprocamente.

Questi avvenimenti sino adesso sembrano alla grande maggioranza indizi pacifici; ma non facciamoci troppe illusioni, perchè potrebbe ben darsi che il risultato fosse anche opposto a quello che si crede. Nell'esercito, specialmente, vi ha un gran partito che crede alla guerra per la primavera ventura, cosa che si spiega benissimo, perchè i soldati sono testimoni della grande attività e non interrotta con cui si spingono gli armamenti.

In ogni modo l'articolo pubblicato ieri sera dal signor Girardin: *Il partito della pace*, nel quale sogna l'alleanza dei cinque imperatori chiamati a Parigi per telegrafo non sembra che debba per molto tempo ancora entrare nel dominio pei fatti compiuti.

Non si sa nulla ancora del destino dell'imperatore Massimiliano. Gli uni lo dicono fucilato; gli altri vogliono che resista ancora in Queretaro, od almeno sia prigioniero. Gli Stati Uniti fanno tutti gli sforzi per ottenere delle bande di Juarez, che assediano Queretaro, che non si disonorino con degli atti d'inutile crudeltà.

Dinnanzi al Corpo legislativo i lavori camminano sempre con una lentezza deplorabile; il rapporto sul bilancio che doveva essere presentato non lo si vede ancora in causa di una diecina di emendamenti che bisognerà esaminare. Questi emendamenti, che, com'è facile l'immaginare, partono tutti dai banchi della sinistra, dimandano fra le altre cose la soppressione dell'Hotel des Invalides, la soppressione dei commissari di polizia cantonale, la soppressione di varie imposte, un'inchiesta sul materiale della guerra e della marina.

Ieri gli ambasciatori di Siam assistettero alla seduta del Corpo legislativo. Quanto devono essersi divertiti!

La rappresentazione di gala ieri all'*Opéra* fu veramente splendida. L'imperatore di Russia quando entrò dava il braccio all'imperatrice Eugenia, l'imperatore Napoleone alla granduchessa Maria. Le loggie erano state collegate fra loro in modo da formare una grande gradinata. Al di dietro si era saputo riservare un salone per riposarsi ssurpato su d'una parte del *foyer*. Al centro della scalinata vi erano tre troni: quello in mezzo per lo czar, a destra quello dell'imperatore, a sinistra quello dell'imperatrice.

L'orchestra ha incominciato, suonando l'inno imperiale russo. I principi e le principesse hanno preso posto accanto ai tre seggi imperiali.

Lo czar vestiva l'uniforme di generale e portava gli stivali alla Souwaroff.

Duecento guardie scherate da ambi i lati della scena facevano uno strano contrasto con lo ballerine.

Fuori, sui *boulevards*, la folla era immensa, e quando l'imperatore di Russia è passato, si udirono parecchie grida di *Viva la Polonia!* Ma alcuni che gridavano furono arrestati.

Domani avrà luogo la grande rassegna al Campo di Marte. Vi saranno 60,000 uomini. Sessantaquattro cavalli delle scuderie imperiali sono destinati ai principi e ai grandi personaggi che saranno presenti a questa rassegna.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati ha deciso di procedere contro gli avvocati Floquet e Gambetta, che hanno gridato *Viva la Polonia!*

Sono smentiti il viaggio dello czar a Cherbourg e la rivista della squadra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 contiene un R. decreto in data del 5 maggio che stabilisce un ruolo provvisorio per il personale tecnico e per quello di cancelleria e d'ordine per il servizio dei lavori pubblici nelle provincie venete ed in quella di Mantova.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica quanto segue:

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

L'ingegnere capo del distretto minerario di Caltanissetta, il signor Parodi, aveva ottenuto un congedo per recarsi a Genova in seno alla sua famiglia, dalla quale vive lontano da più di due anni, ed assistere alle nozze della sorella.

Ora, infierendo il cholera nella città di Caltanissetta sua sede, rinunziò il detto ingegnere allo ottenuto congedo non volendo abbandonare il suo posto in momenti difficili, e nei quali è necessaria tutta l'attività ed abnegazione delle persone istruite per impedire il troppo pericoloso scoraggiamento dell'intera popolazione.

Meritevole di grande elogio sembra l'ingegnere Parodi e degno di essere preso ad esempio da tutti gli impiegati che possono trovarsi in analoghe circostanze.

Egli è perciò che fu dal sottoscritto proposto a S. M. per essere decorato dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Ministro
F. De Blasiis.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.

3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

4. Svolgimento delle interpellanze: del deputato Corte al ministro della guerra intorno al congedo degli individui di bassa forza, non esclusi i bassi ufficiali, di statura inferiore a metri 1 56; del deputato Botta al ministro della marina, sull'istituzione della Cassa degli invalidi della marina mercantile; del deputato Righi al ministro di grazia e giustizia, relativamente alle scioglimento del nesso feudale nelle provincie venete.

Dietro preghiera degli on. Botta e Civinini la Camera delibera d'invertire l'ordine del giorno, e di dare la parola agli on. Botta e Corte onde svolgano le loro interpellanze.

Righi riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di San Marco Argentino in persona dell'on. Bruno. Il relatore ne propone l'annullamento, a motivo che il candidato godeva di uno stipendio come ispettore sanitario, stipendio al quale egli rinunziò, ma ciò non parve all'ufficio ragione bastante per convalidare la elezione.

Corteso non ammette che il motivo addotto dal relatore sia sufficiente per invalidare l'elezione. Egli ne propone la convalidazione.

Bargoni sostiene che i motivi addotti dal relatore sono validissimi e che i precedenti della Camera stabiliscono che quest'elezione dev'essere annullata.

La Camera annulla quest'elezione, e convalida poi quella dell'on. Pianell a deputato del 2° Collegio di Napoli e dell'on. Consiglio a deputato del 3° Collegio della stessa città.

Romano presenta un progetto di legge.

Bargoni e **Piotti De Bianchi** presentano delle relazioni.

Si dà lettura di un progetto di legge presentato dall'on. Pescatore.

Ricciardi vorrebbe che, vista la strettezza del tempo, si discutessero i bilanci i più importanti, fra i quali quello del Ministero dell'interno, di cui la relazione è già pronta.

Dopo brevi parole pronunziate dagli on. Massari e Torrigiani, il deputato Ricciardi ritira la sua proposta.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Il capitolo 37 dà luogo a brevi osservazioni da parte del deputato Ricciardi, dopo di che è approvato.

Sul capitolo 38 che riguarda il servizio postale, commerciale, marittimo non vi è distanza fra Ministero e Commissione, ma i deputati Garau e Del Zio chieggono di far delle osservazioni.

Parlano sopra questo argomento gli on. Asproni, Civinini, Giovanola (ministro), Del Zio, Ricci G.

La questione si aggira sulle economie che il Ministero e la Commissione introdussero in questo capitolo e nelle quali gli oratori convengono a patto che i diversi forti non sieno danneggiati.

Viene pure in discussione il servizio della Compagnia adriatico-orientale.

Garau e **del Zio** propongono che l'economia di 20,360 lire sia adoperata per conservare il servizio fra Cagliari e Napoli.

È approvata.

Sulla proposta degli on. Ricci G. e Bixio la votazione sul capitolo 38 rimane sospesa.

Si procede alla discussione delle parte straordinaria sopra i capitoli 46 e 47; la Commissione fa le seguenti riflessioni:

« *Titolo II. — Spese straordinarie. — Capitolo* 46, lire 296,000. — Questo capitolo è cresciuto, e, non vale il farsi illusioni, esso dovrà crescere nell'anno venturo ben più, se la Camera approva la proposta che la Commissione fa pel futuro ordinamento di questo dicastero.

« Non è quindi il caso di proporre sul medesimo alcuna economia. »

« È però opportuno di richiamare il Ministero sulla retta intelligenza e sulla sincera applicazione della legge 11 ottobre 1863, num. 1600. Quella legge non fu proposta nè sancita allo scopo di coprire delle finte riduzioni di ruoli, nè di prestare tempo ad impiegati per arrivare all'epoca che loro dia diritto a pensione, o ad una migliore pensione. Scopo di quella legge fu di segnare un'equa transizione a quegli impiegati che lo Stato deve licenziare, perchè più non gli bisognano. E questo scopo, se vuole essere rispettato, non debbe essere trascurato nè sorpassato in nessun modo.

« *Capitolo* 47, lire 37,634. — Questo capitolo va diminuendo, ma dovrebbe cessare del tutto.

« Non vale il negarlo, ma questo capitolo non è altro che uno dei vari modi con cui, eludendo la legge preaccennata, ragionando del precedente articolo, si fa della cassa dello Stato una cassa di beneficenza. »

Sul capitolo 48, che riguarda maggiori assegnamenti per gli impiegati, la Commissione così si esprime:

« *Capitolo 48*, lire 63,000. — È continuismo nello stesso argomento! Qui però la Commissione crede di scendere ad una pratica applicazione proponendo la soppressione di questo capitolo, sopprimendone quindi la metà delle somme stanziatevi sul 2° semestre 1867. »

Sulla proposta dell'on. Valerio (relatore) la votazione sopra questo capitolo viene sospesa.

Giovanola (ministro) ritorna a parlare dei capitoli 46 e 47 a proposito dei quali la Commissione mosse severe censure all'amministrazione, e crede suo obbligo di respingere questi appunti.

Dopo brevi parole del relatore, si procede a discutere il bilancio generale.

Sulle tre prime sezioni Ministero e Commissione sono d'accordo e ciò risulta dalle seguenti osservazioni:

Lavori pubblici — Bilancio generale.

« Sezione 1.a Strade	. .	L. 5,121 364
Id. 2.a Acque	. .	» 237 660
Id. 3.a Spese comuni		» 100
		L. 5,459 024

« Le spese tutte che si riassumono nella cifra precedente, e che si sviluppano dal capitolo 49 al 97 inclusivamente furono oggetto di esame particolareggiato e minuto fattosi dal relatore della nostra Commissione in concorso coll'amministrazione.

« Da questo esame risultò la materiale impossibilità di ridurre alcuna spesa, ed anche di sospenderne alcuna pel 1867, nelle condizioni degli impegni presi e dei lavori in corso. »

Queste tre sezioni si compongono di 50 capitoli che riguardano tante differenti strade od acque.

Tozzoli fa una proposta relativa ad una strada traversale sugli Appennini.

Questa proposta è approvata.

Sui capitoli 49 e 50 Viacava parla in favore di una strada fra Vinadio ed il Colle della Maddalena, lungo la strada nazionale che da Cuneo conduce in Francia.

Discorre pure in favore dei sussidi che lo Stato dovrebbe dare ai comuni e consorzi.

Sangiunetti si oppone alla concessione di questi sussidi.

La proposta Viacava è approvata.

Macchi annunzia avere ricevuto un dispaccio del sindaco di Vigevano, relativo ad una dichiarazione pubblicata nel resoconto ufficiale. Questa dichiarazione dice che la Società della ferrovia di Vigevano è in istato di fallimento. Siccome una tale notizia produsse grandissima sensazione nel paese, e che probabilmente deve trattarsi di un errore materiale, l'oratore prega la Commissione a rettificarlo.

Torrigiani (membro della Commisione) dice che l'errore sta in ciò che nella relazione della Commissione si parla della Società ferroviaria da Vigevano a Milano e della Cassa dei depositi e prestiti di Milano. Ora le parole *dichiarata in stato di fallimento* devono essere applicate alla Cassa dei depositi e prestiti e non alla Società ferroviaria.

Macchi ringrazia la Commissione di questa dichiarazione e dice che la trasmetterà per telegrafo al Municipio di Vigevano.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Marincola parla delle strade della Calabria Ultra, si lagna della insufficienza dei fondi messi a disposizione delle strade di quella provincia.

Si oppone alle economie in fatto di opere pubbliche e dice che mentre si lesina sopra questi capitoli, si fa di cappello ai proprietari di milioni, aggiungendo ai loro capitali anche quelli della nazione senza alcuna utilità per il paese.

Propone l'oratore un'inchiesta sopra gli errori del Ministero dei lavori pubblici ed un invito per la pronta presentazione di un progetto di legge che abbia per scopo la pacificazione delle strade delle provincie meridionali con quelle delle altre provincie d'Italia.

Dopo alcune parole del ministro il deputato Nicotera sostiene che una strada che l'on. Giovanola ha dichiarato aperta non lo è ancora.

Giovanola dice che domani egli presenterà i documenti in proposito.

Marincola ritorna sull'argomento sostenendo che sebbene diversi ministri si siano succeduti, tuttavia continuano gli abusi commessi a benefizio di pochi individui.

Giovanola dice non conoscere i dettagli di cui parlano gli oratori.

Nicotera. Dal momento che si citano e date e documenti, sarebbe facile al ministro di convincersi della verità di quanto si disse. Ieri il ministro disse che prima di venire alla Camera egli studiava la lezione, poteva almeno farlo anch'oggi.

(Si manda a prendere in biblioteca la raccolta delle leggi).

Dopo parecchi minuti di ricerche il deputato Nicotera propone di sospendere per oggi questa discussione e rimetterla a domani.

Giovanola (ministro) vi aderisce.

Paris parla sulla strada nazionale del piccolo S. Bernardo.

Dopo brevi spiegazioni dategli dal ministro, l'on. Paris non insiste.

D'Ayala parla sul capitolo 89, che riguarda la strada nazionale sannitica. Egli si lagna degli errori di fatto contenuti nel bilancio, perchè due somme di 87,000 e di 48,000 lire risultano per un complesso di 134,000 lire, e non per 132,000 lire. Inoltre questa strada è denominata nazionale da Termini a Maddaloni invece che Termoli.

Nei bilanci non vi dovrebbero essere errori, e per lo meno quando vi fossero bisognerebbe almeno farvi degli *errata corrige*. Probabilmente ove vi fossero questi *errata corrige* essi occuperebbero un volume più grande del bilancio stesso. (*Ilarità*)

La Commissione propone la soppressione del capitolo 109 che tratta dei lavori del porto di Bosa.

Il Ministero acconsente.

Misco dice che avrebbe da parlare sul porto di Napoli ma prega la Camera a volergli concedere di parlare lunedì.

I pochi deputati presenti lo invitano a parlare malgrado l'ora tarda.

Misco ed altri deputati presentano un ordine del giorno relativo al porto di Napoli. Questa proposta sarà votata lunedì.

Lazzaro propene che la Camera cominci le sue sedute a mezzogiorno.

Pescetto (ministro) non crede debbasi accettare questa proposta, perchè prima di tutto in tal modo gli uffizi non potrebbero più discutere i progetti di legge dichiarati d'urgenza. E poi sarebbe troppa pretesa di costringere un ministro a rispondere per sei ore a tutte le domande ed a tutti i discorsi dei deputati.

Lazzaro insiste nella sua proposta, perchè bisogna affrettarsi e perchè probabilmente ai primi di luglio tutti i deputati se ne andranno. In pari tempo sarà questo un modo per abbreviare le discussioni.

Micotera dichiara che sostenendo pochi momenti prima che una strada non era aperta, egli prese un equivoco, poichè credette che si trattasse di un'altra strada e ciò che lo fece errare fu una somiglianza di nome di paese.

Tecchio (ministro) presenta un progetto di legge intorno ai diritti feudali nel Veneto. Dichiara che essendo interessato in questo processo per motivi di famiglia, egli nominerà per difenderlo un commissario regio.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Lunedì seduta pubblica all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

In questi giorni si vedono molti preti forestieri, specialmente francesi, a girare per la nostra città, che attraversano per andare a Roma. In generale si può dire che questi rappresentano l'aristocrazia nel clero, e lo si scorge dalla lindura degli abiti ed in complesso da quell'atteggiamento agiato, che è naturale in coloro che hanno una posizione sociale piuttosto elevata. Sarebbe perciò un errore nei nostri preti se, guardando ai loro compagni di esteri Stati che passano loro sottocchi in questa circostanza, venisse loro in mente che basta essere prete fuori d'Italia per avere una zimarra inapputtabile, per avere un borsellino ben guarnito e per poter andare ad alloggiare al New-York. Quelli che vedono sono i bontemponi del clero e non quelli che lavorano la vigna del Signore, alla maggior parte dei quali ultimi lo scarso pranzo e la non lauta cena lasciano assai difficilmente venire le fantasie di questa scampagnata, privilegio dei facoltosi.

Domenica, 9 corrente, la Società di mutuo soccorso fra i medici, chirurghi e farmacisti della Toscana terrà adunanza generale straordinaria nella biblioteca di S. M. Nuova a ore 12 m.

Domenica, 9 giugno, a ore 12 merid. nella sala della Società centrale di ginnastica, posta in via Palazzuolo, gentilmente concessa, avrà luogo una grande accademia di scherma data dal cav. Bartolomeo Bertolini, di anni 101.

NB. Il professore Enea Brizzi e l'intero corpo della musica della guardia nazionale si prestano onde rendere più brillante il trattenimento.

Il dr. Escher farà domenica 9 giugno, al tocco preciso, nel R. Museo una lettura popolare sullo *spettro solare*.

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Siamo richiesti di pubblicare il seguente avviso:

Sua Maestà la regina di Spagna si è degnata prolungare di 20 giorni il termine stabilito per gli individui che desiderassero profittare dell'amnistia accordata dal decreto del 24 aprile ultimo.

Il nuovo termine spirerà il giorno 14 del corrente mese.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 7. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Dopo l'attentato l'imperatore Napoleone si rivolse verso lo czar, e gli disse sorridendo: « Sire, siamo stati al fuoco insieme. » Lo czar rispose: « I nostri destini sono nelle mani della Provvidenza. »

Il giornale soggiunge: Questo orribile attentato venne a gettare la costernazione e in questa grande riunione del popolo e dell'armata ove eransi fatte udire le più vive acclamazioni ed ove i sovrani stranieri ricevettero la più simpatica e rispettosa accoglienza.

Corpo legislativo. — Il presidente Schneider dice: ieri, al momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava l'ammirazione dei sovrani, un odioso attentato fu commesso da uno straniero; ma la Provvidenza vegliava e il delitto fu impotente (*applausi*). Io sarò lo interprete dei vostri sentimenti e di quelli della nostra capitale e nobile patria, proclamando il profondo sdegno che desterà in tutti i cuori questo abbominevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augusti ospiti dell'imperatore e della Francia (*applausi prolungati*).

Le stesse dimostrazioni sono state fatte al Senato.

La *Patrie* reca l'interrogatorio di Berezowsky alla prefettura della polizia. L'assassino rispose con calma, dichiarò di avere 20 anni, di essere polacco e che dopo aver lavorato presso i meccanici Gouin e Cail aveva vissuto dal 4 maggio in poi col frutto delle sue economie e col sussidio d'emigrato.

Il commissario di polizia gli domandò: Come avete fatto a tirare contro un sovrano che è ospite della Francia, la quale vi nutre?

Berezowsky piangendo rispose: Veramente commisi un grande delitto contro la Francia.

— Ma avete rischiato d'uccidere l'imperatore Napoleone!

No, una palla polacca non poteva fallire e doveva colpire direttamente lo czar. Io voleva liberare il mondo e lo czar dai rimorsi che devono opprimerlo.

Rispondendo quindi a Rouher e a Schouvaloff, l'assassino dichiarò di avere rotta ogni relazione colla sua famiglia e di non aver comunicato ad alcuno il suo progetto, temendo di poter essere tradito.

Terminato l'interrogatorio, Berezowsky firmò con calma tutti i processi verbali, non manifestò alcun pentimento; espresse solo il dispiacere di non essere riuscito.

La *Patrie* reca una lettera del generale Zimoisky, capo dell'emigrazione polacca, nella quale esprime il dolore ed il profondo sdegno che l'attentato ispira a lui e a'suoi compatriotti.

Parigi, 7. — Oggi fu cantato il *Te-Deum* alla chiesa russa.

Secondo il *Figaro*, l'assassino avrebbe pur detto: credo d'aver agito secondo il mio diritto e il mio dovere; deploro che due operai siano stati colpiti dalle scheggie dell'arma.

Lo czar conferì allo scudiere Raimbaux la commenda di S. Stanislao, e l'imperatore Napoleone gli conferì la legione d'onore.

In molte città si fanno degl'indirizzi. Credesi che questa dimostrazione diverrà generale.

La signora che è stata ferita chiamasi Laborne, ed è moglie del consigliere generale di Tarn.

Il cavallo di Raimbaux morì stanotte.

Nella chiesa russa, dopo la cerimonia, i due granduchi abbracciarono piangendo il loro padre. I due imperatori mossi dallo stesso sentimento si sono pure abbracciati.

Molte persone del seguito dello czar lo consigliarono di ritornare immediatamente in Russia. Lo czar dichiarò formalmente che non abbrevierebbe il suo soggiorno a Parigi.

L'imperatrice col re di Prussia recaronsi all'Eliseo appena che furono informati del delitto; lo czar fu profondamente commosso di quest'atto.

Il *Temps* pubblica una lettera di parecchi polacchi, in cui essi manifestano il dolore e la riprovazione che l'attentato ispira ad ogni polacco.

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati decise con 7 voti contro 6 di non applicare la pena disciplinare agli avvocati che presero parte alla dimostrazione al palazzo di Giustizia.

È smentita la voce che abbia luogo la rivista della flotta a Cherbourg.

Nuova York, 7. — Gli juaristi hanno lasciato Queretaro dirigendosi verso Messico. Essi conducono seco Massimiliano prigioniero di guerra.

Colonne 27.

Parigi, 8. — Leggesi nel *Moniteur*:

Alla notizia dell'attentato, la Francia intiera si è profondamente commossa. Da tutte le città e da tutti i comuni arrivano o sono annunziati indirizzi che attestano l'indignazione pubblica e la devozione delle popolazioni.

Ieri sera gli stabilimenti pubblici e un gran numero di case particolari erano illuminati. I *boulevards* e le strade principali presentavano un aspetto magnifico. La folla era immensa come in un giorno di festa nazionale.

Ieri l'imperatore Napoleone, ritornando da S. Cloud, si recò all'Esposizione ove ricevette un'ovazione entusiastica.

Pest, 8. — Si assicura che in occasione dell'incoronazione verrà proclamata un'amnistia generale e completa.

Madrid, 8. — L'*Epoca* crede che il governo chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di reali, una parte dei quali è destinata migliorare le condizioni delle strade ferrate.

Parigi, 8. — Lo sgombero del Lussemburgo incomincierà immediatamente e terminerà il 15 giugno.

Torino, 8. — Questa mattina è morto il generale d'armata De Sonnaz.

Vienna, 8. — Un rescritto imperiale accorda un'amnistia per tutti i delitti di lesa Maestà commessi nei paesi non ungheresi; sopprime le procedure esistenti e commuta le pene inflitte per alcuni altri delitti.

Pietroburgo, 7. — Fu cantato un *Te Deum*; la città fu illuminata; emozione generale.

Parigi, 8. — Leggesi nel *Moniteur*:

Un giornale della sera pubblicò ieri notizie allarmanti di Costantinopoli. Noi possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale.

L'imperatore ha diggià ricevuto molti indirizzi dei Consigli di prefettura, dei municipii e delle magistrature.

Tutte le Corti d'Europa spedirono ieri ed oggi telegrammi per congratularsi coll'imperatore.

Corpo legislativo. — Il ministro Rouher protestò contro le insinuazioni che il governo abbia modificato le sue decisioni circa le riforme di gennaio. Disse che il grande numero degli emendamenti fu la causa principale della lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il governo abbia intenzione di sciogliere il Corpo legislativo (*Applausi*).

La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca firmò un indirizzo all'Imperatore Napoleone per protestare contro l'attentato, esprimendo il suo dolore e la sua riprovazione.

Un telegramma da Pietroburgo all'*Etendard* annunzia che tutta la città si pose in lutto appena conosciuto l'attentato. Tutte le persone notabili s'iscrissero presso il luogotenente dell'imperatore. La nobiltà si riunì immediatamente e nominò una deputazione incaricata di recarsi a Parigi per consegnare agl'imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo.

La *France* riporta la risposta dello czar alle congratulazioni fattegli dai ministri francesi. S. M. disse: « Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia e all'imperatore. Le dimostrazioni della pubblica simpatia mi lasceranno un ricordo imperituro. »

La Corte d'Assisie della Senna condannò Crouy Chanel a tre anni di carcere come complice nell'affare Berthomé.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	Parigi, 8 giugno 7	8
Fondi francesi 3 %	70 27	70 45
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 —	99 60
Consolidati inglesi	94 5/8	94 1/8
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 25	53 —
» 15 giugno	52 25	52 80
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	385	397
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	273	283
Strade ferr. Vitt. Emanuele	70	70
» » Lombardo-Ven.	403	406
» » Austriache	466	472
» » Romane	70	72
Obbligazioni	413	418
» del Prest. austr 1865	323	325
» » in cont.	327	330

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze dell'8 giugno

5 %	C. l.	52 50 d.	52 45
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	68 — d.	— —
3 %	N. l.	35 — d.	34 7/8
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	1510 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. a 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	206 — d.	204 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	385 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s.non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi	N. l.	53 50 d.	— —
3 % idem.	N. l.	37 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 52 50 c.

Napoleone d'oro 21 48 — 21 45

Borsa di Milano del 7 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	52 60 —
» » fc.	— —	— —
» 5 % pr. da Pr.L.-V. 1859	82 —	— —
Azioni Banca Nazion.	1520	— —
» Strade Ferrate merid.	204	— —
Obbl. Str. ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— —
» » Meridionali	121 —	— —
» Beni demaniali	383	— —
» Città di Milano 1860 5 %	69	— —

Borsa di Genova del 6 giugno

	Uit. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	52 65	52 45
» » » f. m.	52 65	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1854 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1542	1540 —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	290 —	— —
Az. Ferr. Merid. f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman. cont.	331 —	332 —

Borsa di Torino del 7 giugno.

Corso legale 52 40
Banca Naz. C. d. m. in c.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 42 a 21 45
Argento a L. 5
Rame a L. 1

Nessun credito. — Si raccomanda agli economi: Savigny, sario (4, 7, Rue des Petits-Champs, Paris): 15 % di sconto.

Tariffa d'inserzioni { Per la quarta pagina L. 0 30 / Per la terza id. » 1 00

Gli Annunzi del Giornale l'Opinione

Si ricevono esclusivamente all'Ufficio Generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, Firenze.

La rapida diffusione di questa specialità, ed il favore con cui venne accolta dal pubblico, per i suoi incontrastabili vantaggi ha dato luogo ad ogni sorta di contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, ai quali sodi col nome generico di Fernet. Ad evitare ogni confusione, ed a garanzia coloro che vogliono far uso del vero FERNET-BRANCA, si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano Fratelli Branca e C., e che la capsula pure è munita del timbro a secco col nome Fratelli Branca e C. Milano.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E C.

MILANO, VIA S. PROSPERO, N. 11.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

Bibita all'acqua eminentemente salutare il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiaio alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

Si prende nell'acqua, selz, caffè, vino, ecc. estingue la sete, facilita la digestione; impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. È SORPRENDENTE nel guarire in poche ore lo SPLEEN (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica ed i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. Esso ravviva gli spiriti e ridona le forze prostrate da lunghe fatiche e corrompe qualunque acqua malsana risparmiando le molte malattie che le acque pesanti e gli eccessivi calori producono. Spiega infallibile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il MAL DI MARE e le NAUSEE in genere, facendo cessare *i vomiti ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni*, e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Presso alla bottiglia in Firenze L. 2 80, mezza bottiglia L. 2.
Id. Id. in Milano L. 3, mezza bottiglia L. 1 50.

CERTIFICATO

Il medico chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero FERNET-BRANCA, fabbricato in Milano dai signori FRATELLI BRANCA e C., ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le FEBBRI INTERMITTENTI e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed all'risaie.

In molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe surrogare il sullato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità.

Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito)

Milano, 25 febbraio 1865. DOTT. P. BENEDETTO MAPPI DEL PATE-BENE-FRATELLI.

Contro vaglia postale diretto ai detti FRATELLI BRANCA e Comp., via San Prospero, N. 11, Milano, che ne fanno spedizione in tutto il Regno ed all'estero accordando conveniente sconto ai compratori all'ingrosso. In Firenze presso l'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27, e dai sig. Corsini, via Porta Rossa e presso tutti i principali caffettieri, liquoristi e droghieri.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

STABILIMENTO IDROTERAPICO

D'EUROPA

Presso il Santuario nella città di Biella diretto dal dottor cav. **G. GULPA.**

17 ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (3)

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

AU PAGE Paris, 16, rue Vivienne au fond de la cour, au 1er. Spécialité de seteries, confezioni e grandi novità.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE

ED AL SUO DOMICILIO,

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

ULTIMO PRESTITO

Il 17 Giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

DI L. 100,000 IT.

Le obbligazioni concorrono a tutte le 138 estrazioni e saranno in ogni caso rimborsate per il loro valore nominale.

Prezzo di ciascuna Obbligazione L. 10

La vendita si fa in Firenze dall'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno; e dai signori *E. Finzi, e C. David Levi e C., Giov. Finzi e Figli* e *Cassa Nazionale di Sconto Toscana.*

Nuovo Ro A PREMI

DELLA CITTÀ DI MILANO

Bagni di S. Lucia

La Direzione di S. Maria Nuova e Stabilimenti riuniti di questa città, dà avviso al pubblico che la mattina del di nove corrente sarà aperto lo Stabilimento Balneario esterno di S. Lucia posto in via S. Anna, e che il prezzo dei bagni per tutta la stagione estiva sarà a seconda della seguente tariffa:

Bagno puro	L. 0 80
» mucillaginoso	L. 1 20
» zolfato	L. 1 20
» salato con sale marino	L. 1 60
» marziale	L. 1 50
» a vapore umido	L. 1 80
» a vapore con doccia fredda	L. 2 00
» a vapore secco solforoso	L. 2 00
» a vapore secco con solfuro	L. 2 00
» a vapore secco di mercurio	L. 2 50

PIAZZA DE' SONI FIRENZE **BIRRERIA CORNELIO** **PIAZZA DE' SONI FIRENZE**

CON RESTAURANT, CAFFÈ E GELATI

Questa Birreria di recente aperta nel giardino del conte Orlandini, situata in via de'Buoni, in luogo centrale ed a pochi passi del Duomo e della via Cerretani, offre ai concorrenti tutte le comodità di uno stabilimento di tal genere, unico in Firenze.

Esso è ridotto sul gusto del gran Caffè d'Italia all'Acquasola in Genova. Sfarzosa illuminazione di più di 150 fiamme, padiglioni, fontane, berceau, statue, fiori naturali ed artificiali, riverberi e scherzi fatti col gaz, concorrono a rendere questo giardino un luogo veramente delizioso.

Tutti i martedì, giovedì e domeniche dalle ore 8 1/2 alle 11, lo stabilimento è rallegrato da scelto corpo di musica che eseguisce svariati pezzi.

ENTRATA LIBERA

Oltre a tutte le specialità di Birra, come Birrone di Chiavenna, Settimello, Graiz e Vienna, servite in tazze, havvi la Birra di Baviera e di Ungheria, Goira, Porter, e Pale-Ale in bottiglia a prezzi ridotti. Lo Stabilimento è provveduto altresì d'un grande assortimento di squisiti vini nazionali che esteri.

Nel nuovo gran Padiglione si può dar da pranzo a più di cento persone contemporaneamente.

CUCINA MILANESE, SERVIZIO PRONTO E PRECISO.

Il proprietario della suddetta Birreria ne tiene pure un'altra in via Canto dei Nelli, n° 3, denominata *Birreria di Chiavenna, con Restaurant*, ove havvi il deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso in tutta la Toscana del Birrone di Chiavenna, S. Stimello Vienna, ecc., con un grande assortimento di vini e liquori in bottiglie di che esteri ad un prezzo da non temer concorrenza alcuna.

CARBONE DEL BELLOC PARIS

Approvato e raccomandato dall' Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il CARBONE DI BELLOC si prende all' ora del pasto sotto forma di polvere o di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 8, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofulose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie o durezze d'utero*, previene i *gali*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** ed internamente che esternamente, con ingiunti locali e generali. — *Si mandano ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BONGNATELLI, e nelle NUOVE presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, droghi., e Taricco 22 fig. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

AUTORIZZATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti nè nausee, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedii esterni per la cura di questa malattia, troveranno nella *medesima* Casa Grimault e C.I' *Iniezione al matico* che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia e superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma **GRIMAULT e C.**

Prezzo: **4 Franchi.**

DEPOSITI: a *Milano*, Farmacia di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala num. 10; a *Livorno*, farmacia G. Simi; a *Firenze*, Farmacia Reale Italiana al Duomo Farmacia della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e Farmacia Groves, Borgognissanti.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO

Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA

Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno

Tavola confortevole e comodi Appartamenti.

STABILIMENTO DI CURA TARASP-SCHULS rinomato per le sue diverse sorgenti minerali come: sorgenti d'acque salate, d'acciaio, acidule sulfuree, ecc. **La Casa di Cura** verrà aperta il 1° giugno ed i **Bagni** con docce il 9 giugno.

Conduttore dell'albergo signor Mathier-Goldin. — Amministratore signor Tito di Gonzenbach.

Nei mesi di giugno e settembre i prezzi per pensione ed appartamenti sono assai miti.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Efficace antivenereo vegetale d'Hysichr, guarigione certa e radicale senza alcun regime nè astensione particolare di vitto

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, giandole immefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive e Cubebe* pella cura delle **gonorree e scoli** recenti e cronici ed ottimo preparativo di tutte le malattie contagiose distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYSICHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, gravata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 4 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Origlio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Leriora*; Firenze, *Signorini*, Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni colgli atti stati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA delle Emorroidi

è di tutte le malattie che ne derivano, con un mezzo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dott. F. GRAVES. — Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. A Firenze, *libreria Bettini e presso Ferroni, via Cavour 27.* — Torino, *Luigi Reycend* — Milano, *Fratelli Ferrario* — Genova, *Grondona* — Bologna, *Marsigli e Rocchi* — Venezia, *E. Zouzogno e presso Münster* — Palermo, *Dociò Sandron* — Messina, *Gatto Aimis Placido.*

MANIFATTURA GINORI

A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONARICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 25 — 35 / Detti grandi » 28 — 30 — 38

Deposito in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 4 *bis*, ove pure potranno esser dirette con *lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni su qualunque siasi malattia

La Sonnambula signora **Anna D'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviando la lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postale di qualunque sia regno potranno inviare L. 5 in Francobolli dentro lettera assicurata.

La Sonnambula **D'Amico** in 6 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 12544 ammalati di presenza, e ha ricevuto delle varie parti d'Europa 40844 lettere per consulti zione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1742, in* **Bologna (Italia).**

Stabilimento Idropatico

DI VOLTAGGIO

con sorgenti di acque minerali presso *SERRAVALLE-SCRIVIA*

sull'antica strada fra Genova e Torino.

APERTO DAL 15 MAGGIO AL 20 OTTOBRE

Per schiarimenti dirigersi al direttore dott. cav. *G. B. Romanengo*, in Voltaggio.

STABILIMENTO FOTOGRAFICO

FRATELLI ALINARI

VIA NAZIONALE, N. 8, FIRENZE

Questo stabilimento espressamente costruito per l'uso fotografico eseguisce qualunque lavoro dalla piccola dimensione in carta da visita fino a quella maggiore al vero per ingrandimento, e tanto per ritratti che per qualunque altro lavoro, cioè: Riproduzioni artistiche di ogni genere, quadri, statue ecc.

Nel giardino di detto stabilimento si fanno anche ritratti a cavallo ed in carrozze, e gruppi grandi.

Si può pure ottenere ritratti anche di grandezza al vero mezzo busto da piccoli ritratti in carta da visita, per ricordi di famiglia, inviando le carte di visite o qualunque altra memoria si abbia di defunti.

Nel magazzino a terreno detto stabilimento si trova una numerosa collezione di vedute e soggetti artistici di diverse grandezze.

È permesso visitare lo Stabilimento dalle 9 ant. alle 4 pom. come pure si spedisce il catalogo generale delle loro riproduzioni a chi ne fa domanda.

CONFETTI D'IODURO DI FERRO E MANNA

di L. Foucher d'Orleans (France)

In forza della Manna che entra nella composizione intima di questi confetti, questa preparazione ha sopra tutte le altre, a base di ferro, l'incomparabile vantaggio di essere in breve tempo disciolta ed arrivata allo stomaco senza sapore disgustoso ed incontro quello, non meno importante, di non costipare giammai. — Prezzo L. 3.

Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, piano terreno a Livorno. — *Deposito in Firenze* presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone